

Conto corrente colla Posta

Conto corrente colla Posta

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.ARRETRATO
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
 . 2 per sei mesi
 . 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI Portici Saracco accanto alla Posta.

PAGAMENTO ANTICIPATO

VEGLIONE DI BENEFICENZA

AL TEATRO DAGNA

Sabato 3 Febbraio 1894

Concittadini,

Le Società locali di Mutuo Soccorso, con nobilissimo pensiero, hanno diviso dove il consueto Ballo del Carnevale destinarsi alla caritatevole impresa assunta dal Comitato permanente di Beneficenza, che — sotto l'alto patronato del venerando JONA OTTOLENGHI, principe della carità; e con l'opera validissima delle L.L. E.E. GIUSEPPE SARACCO e MAGGIORINO FERRARIS, i quali hanno pari alla forza della mente la gentilezza del cuore e la pietà dell'animo — si propone di provvedere, con quei mezzi che appariranno migliori, ad alleviare le sofferenze dei poveri della città.

La patriottica deliberazione delle Società locali non può non trovare plauso ed appoggio nella cittadinanza Acquese, pronta e generosa sempre quando la si richiede di seguire filantropiche iniziative.

Non inutile invito pertanto vi si rivolge, ma il ringraziamento del cuore per la efficace cooperazione che darete alla riuscita della festa, ideata nello intento di ricreare beneficiando.

Il Comitato.

Le danze avranno principio alle ore 21 e proseguiranno senza interruzione fino alle 5.

Da un'apposita Giuria verranno aggiudicati alle migliori Maschere e Gruppi di Maschere i seguenti

PREMI

Premio d'onore - Bandiera (Dono delle signore Patronesse).

1. Bandiera e L. 50.
2. Bandiera e un cesto bottiglie Vittoria (dono Fratelli Menotti).
3. Bandiera e Damigiana Moscato bianco (dono Cav. Beccaro).
4. Bandiera e oggetto artistico.
5. Bandiera e 12 bottiglie Moscato di Strevi.

NB. I biglietti d'ingresso sono vendibili nei principali Negozi della città e nel camerino del Teatro.

LA GIUNTA

Cosa fanno a Palazzo Olmi gli Onorevoli Membri della Giunta oggi che il Senatore Saracco, chiamato alle più importanti mansioni di Ministro, lasciò loro l'amministrazione della nostra città? Cosa fanno? Ecco la dimanda che i più ci rivolgono, ed alla quale quasi quasi noi saremmo titubanti a rispondere, se ciò che scriviamo non fosse una verità assodata dal generale convincimento di tutti i nostri condottadini.

Fanno nulla? o meglio, il solito che facevano sotto l'alta direzione del nostro Sindaco, ora Ministro dei Lavori Pubblici? la cosa può sembrare strana a quelli che non risiedono in Acqui; e pure è vera e merita di essere studiata nelle sue cause e nelle sue conseguenze.

È un fuori questione il fatto che, quando a capo d'un Comune vi ha da lunghissimi anni una mente superiore, questa assorbe i colleghi; è una dittatura che si impone necessariamente, e questo è il caso nostro; cessano tutte le altre personalità, non ne rimane che una, il Capo, ed allora si verifica anche quest'altra stranezza che, ammesso pure che fra gli altri vi siano menti elette, sensate individualità, caratteri indipendenti, s'abituano a poco a poco a quel giogo che li rende talora in piena disistima del paese.

Ed in questo stadio trovatisi oggi la Giunta amministrativa del nostro Comune; per abitudine si è fatta una legge di obbedienza che fedelmente segue in tutto e per tutto, abbiura dai sentimenti proprii, non ha che il patriottico obiettivo della obbedienza ed obbedisce; le cose vanno e così sia.

Noi abbiamo nella Giunta amici carissimi che stimiamo per le loro doti d'animo e d'intelletto, ma guai se domani ci permettessimo di dir loro: scuotete quest'inerzia che vi affoga, date segno di vita, mostrate al paese di essere qualche cosa anche voi, un po' di novità, e tutti plaudiranno; non ci ascolterebbero.

E di quante novità avremmo bisogno; gettiamo là qualche idea, le prime che ci vengono; prima del quarantotto, cioè negli anni della servitù, si aveva in Acqui un liceo per gli studi superiori, professori chiarissimi per ingegno e per dottrina, e uomini illustri, e Ministri attuali ebbero qui il battesimo del loro avvenire; o bene perchè non si potrebbero rievocare questi tempi? Perchè il Comune, lui come lui, non potrebbe procedere ad una riorganizzazione degli studi, uniformandosi ai criteri moderni e completandoli? quante benedizioni ne avrebbe dalle famiglie che si vedono oggi costrette ad immani sacrifici se vogliono dare una posizione sociale a qualcuno dei loro figli.

Il Capo è di contrario avviso e la Giunta non si muoverà, non prenderà iniziativa; è legge dell'abitudine e sarà mantenuta.

Abbiamo le Terme che, tesoro di salute e di denaro, ricchezza cittadina, fortuna per la cittadinanza e dintorni, domani uno sbarco di ferrovia congiungerà al mare e ne può duplicare e triplicare le risorse; che fa il Comune? Abbiamo vergogna a scriverlo: nulla, meno che nulla, una società ha il monopolio, forse ha intendimenti buoni e vorrebbe fare; vorrebbe, ma il Comune proprietario non l'aiuta nè sa ecci-

tarla a vegliare, ad esporgli i suoi voleri nell'interesse di tutti, considera la società un conduttore qualunque, purchè paghi l'affitto, e basta così; così si andava, così si va anche oggi.

Ma domandiamo noi agli amici che hanno mano in pasta negli affari comunali: non è questa una vergogna? Non è tempo di raccogliere le proteste del pubblico di uniformarsi ai bisogni dei tempi? Di mostrare che Acqui nostra segue il progresso delle altre regioni? Parlandosi delle nostre Terme abbiamo una superbia sciocca di constatare che non temono concorso di altre per efficacia di cura e poi trascuriamo la parte più importante, la *reclame* dell'età moderna.

Bisogna convenire che il nostro Capo in codesta questione lascia molto a discutere; ma è appunto per ciò che il paese reclama; la Giunta deve volere la luce, deve farla.

Ma non ci restringiamo a pettegolezzi di tariffe, noi vogliamo un altro andamento; desideriamo l'associazione del Comune all'esercizio dello Stabilimento; desideriamo che nulla si eseguisca, nulla si ometta senza che l'occhio vigile dell'amministrazione comunale non lo constati e non lo approvi; vogliamo che la società assuntrice possa accompagnarsi col Comune nei suoi interessi e nei suoi doveri.

L'argomento delle Terme ci fuorvia dallo scopo pratico che ci eravamo prefissi nel tracciare il presente articolo, perchè?..... un mucchio di idee e di proposte ci si affacciano alla mente, erano modesti consigli che volevamo rivolgere alla Giunta perchè si muova e si faccia viva, ed invece